

Milano, 8 novembre 2002

OGGETTO: convegno presso C.N.E.L. “Quale futuro per l’integrazione scolastica in Italia?”

Il 30 ottobre 2002 si è tenuto presso il CNEL a Roma un forum sull’integrazione scolastica, cui hanno partecipato esperti in materia, rappresentanti del mondo delle associazioni, sindacalisti, parlamentari, rappresentanti degli enti locali, rappresentanti del Governo. Insomma si è trattato di una preziosa occasione di confronto e di riflessione per fare il punto della situazione e valutare le prospettive future anche alla luce della imminente approvazione della Legge finanziaria.

Il convegno è iniziato con un discorso introduttivo di Carmelo Pillitteri (Presidente della Commissione politiche sociali e del lavoro del CNEL) che ha spiegato come nell’ambito della commissione da lui presieduta sia stato creato un **gruppo di lavoro per la tutela dei diritti delle persone con disabilità**. Questo gruppo ha manifestato forti preoccupazioni in ordine al tema dell’integrazione scolastica, e quindi ha deciso di organizzare questo forum con l’obiettivo di indicare delle proposte, delle soluzioni senza limitarsi ad analizzare il fenomeno e a denunciarne le carenze. L’obiettivo finale di questo gruppo è quello di definire una proposta formale da presentare al Ministero e al Parlamento in modo da incidere realmente sulla prossima Legge finanziaria.

Aldo Pacifici (rappresentante del Consiglio Nazionale sulla Disabilità c/o European Disability Forum) - nel suo intervento - ricorda come la nostra integrazione scolastica sia all’avanguardia, la migliore in Europa, e sia alla base della nostra convivenza civile. Viene puntualizzato inoltre come il successo dell’integrazione non può essere valutato in termini di successo scolastico, ovvero in termini di mero apprendimento. Una conferma della validità e dell’efficacia del processo di integrazione scolastica è invece ad es. l’aumento delle iscrizioni di ragazzi disabili nelle università.

Anche Tommaso Daniele (presidente F.A.N.D.) sottolinea come l’integrazione scolastica in Italia è più avanzata rispetto all’Europa, in quanto possediamo un impianto normativo all’avanguardia. Rispetto all’accusa rivolta spesso alla FAND di essere fautori delle scuole speciali Tommaso Daniele tiene a precisare la sua totale adesione al sistema della coeducazione, ad una scuola aperta per tutti, anche se ritiene che il processo di integrazione sia stato avviato negli anni passati con troppa improvvisazione, senza una adeguata preparazione del sistema scuola ad accogliere gli alunni disabili. A tutt’oggi sono comunque presenti dei grossi limiti alla piena realizzazione dell’integrazione scolastica: l’insufficienza delle ore di sostegno assegnate, la delega al solo insegnante di sostegno delle funzioni e delle responsabilità, la mancanza di assistenza, consulenza ed informazione alle famiglie, l’insufficienza delle attività extrascolastiche integrative, l’incertezza sugli enti competenti a garantire l’assistenza, la mancata predisposizione dei famosi accordi di programma. Nel suo intervento il presidente della FAND ricorda come l’UIC ha cercato di dare delle risposte, di supplire a queste carenze e fa riferimento ad un centro di documentazione aperto nel territorio di Monza. Conclude infine il suo intervento sostenendo l’attuale inadeguatezza della disciplina degli accordi di programma, in quanto non è prevista l’obbligatorietà della loro stipula e non sono state stanziare le risorse sufficienti.

L'Avv. Salvatore Nocera (vicepresidente F.I.S.H.), dopo aver ringraziato il CNEL per aver preso in considerazione la questione dell'integrazione scolastica, ribadisce che la sua piena realizzazione è ostacolata sostanzialmente dalla mancata applicazione di norme che già esistono. L'Avv. Nocera ha toccato alcuni **punti critici**: sulla nota questione dell'ente locale competente in materia di assistenza specialistica nelle scuole superiori ha sostenuto la necessità che le singole Regioni diano delle indicazioni (ad es. il Veneto ed il Lazio hanno stabilito che siano competenti le province, mentre in Piemonte la competenza è stata affidata ai Comuni); la questione dell'assistenza materiale di base non è stata invece del tutto risolta in quanto anche l'ultimo accordo sindacale del 15 settembre 2002 non ha chiarito se le funzioni aggiuntive, cui sono ricondotte le mansioni di assistenza nella cura personale e nell'uso dei servizi igienici, siano obbligatorie oppure facoltative.

L'Avv. Nocera si è poi rivolto al rappresentanti del Ministero chiedendo in primo luogo di puntare sulla formazione di tutti i docenti curricolari (facendo riferimento alla circolare del 2 ottobre 2002 che sembrerebbe andare in questa direzione); in secondo luogo chiedendo la revisione della normativa sugli insegnanti di sostegno, che consente dopo 5 anni il passaggio all'insegnamento curricolare, per evitare in questo modo gli effetti di un eccessivo turn-over; ed infine chiedendo di puntare sulla qualità del servizio di integrazione scolastica.

Nina Daita (responsabile handicap CGIL) è intervenuta sulla questione delle mansioni dei collaboratori scolastici in materia di assistenza materiale di base sostenendo che i problemi dell'integrazione scolastica non possono essere fatti pesare solo sulle spalle degli ex bidelli, nel senso che non si può pretendere di affidare ad un unico bidello, tra l'altro impreparato, 15 alunni disabili da pulire, lavare,

Detto questo, è ritornata sulla questione del senso attuale del processo di integrazione, dichiarandosi assolutamente contraria, ad un ipotetico ritorno alle scuole speciali motivato dalle difficoltà del processo di integrazione, e sostenendo invece la necessità di rispettare ed applicare le norme e gli strumenti già esistenti.

*p.s. ** Il presidente della FAND – Tommaso Daniele – alla fine dell'intervento della CGIL ha voluto chiarire e ribadire la sua totale adesione ai valori e ai principi dell'integrazione scolastica negando qualsiasi ipotesi di ritorno alle scuole speciali.*

Anche Rosetta Mazziotta (responsabile scuola CISL) ha sottolineato la necessità di collaborazione tra i diversi enti coinvolti nel processo di integrazione scolastica; ha ribadito che la cultura dell'integrazione scolastica è una scelta irreversibile, ed ha concluso sostenendo la necessità di una nuova politica del personale, al fine di garantire una formazione per tutti gli insegnanti curricolari sulle tematiche dell'integrazione.

Giovanni Scacciavillani (U.G.L.) ha invece parlato in generale degli effetti negativi dell'eccessiva deregulation sul sistema dei diritti civili.

Il rappresentante della Consulta delle persone in difficoltà ha focalizzato il suo intervento sulla integrazione scolastica nella Provincia di Torino, sottolineando come questa provincia sia sempre stata all'avanguardia nel processo di integrazione. Purtroppo però le recenti modifiche normative sul trasferimento degli ex bidelli dagli enti locali allo Stato hanno "minato" la qualità del servizio. Infatti prima gli ex bidelli erano obbligati a svolgere l'assistenza materiale, mentre l'attuale CCNL consentirebbe una certa discrezionalità.

Sull'annoso problema del trasporto scolastico nelle scuole superiori è intervenuta Michela Mariotti (Vice Presidente ANCI – Associazione Nazionale Comuni) che ha sostenuto la competenza delle Province. Fa presente la posizione del Ministero dell'Istruzione secondo il quale vi sarebbe invece un vuoto legislativo, colmabile attraverso un accordo tra i due enti.

L'ANCI comunque ritiene a questo punto indispensabile una presa di posizione della Conferenza Stato-Regioni cui spetterebbe dare delle indicazioni alle diverse Regioni per stabilire finalmente quale sia l'ente locale competente.

Nicola Frugis (U.P.I. – Unione Province Italiane) ha messo in evidenza l'esigenza di chiarire compiti e responsabilità degli enti pubblici coinvolti attraverso lo strumento degli **accordi di programma**. Ha inoltre riassunto gli interventi che in questi anni sono stati garantiti dalle Province: * l'assistenza e il supporto ai disabili sensoriali * l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle scuole superiori * il supporto al servizio di integrazione nelle scuole superiori.

Infine ha concluso il suo intervento ritornando sulla questione relativa all'ente competente a fornire il servizio di trasporto scolastico nelle scuole superiori. Anche l'UPI è favorevole ad una soluzione della questione a livello regionale, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni.

L'On. Mario Mantovani (parlamentare ed eurodeputato di Forza Italia) ha ricordato come l'Europa non abbia alcuna competenza in materia di sistema scolastico dei singoli Stati, per cui tantomeno l'avrà rispetto al tema dell'integrazione scolastica.

Ha peraltro concluso il suo intervento affermando che uno degli obiettivi "forti" potrebbe essere quello di emanare una **direttiva sulla disabilità** (tuttora inesistente) in modo che le diverse normative nazionali debbano sempre adeguarsi.

Albertina Soliani (componente VII Commissione Istruzione Pubblica del Senato – parlamentare Ulivo) ricorda come l'Italia abbia un patrimonio legislativo straordinario, anche se poi bisogna ammettere la diversità della realtà delle cose. Secondo la parlamentare dell'Ulivo "*non bastano le leggi*" e vi è un forte **rischio di arretramento** sia sul piano culturale che sul piano pratico a causa di un quadro generale incerto sulla tenuta dell'economia e a causa della diminuzione delle risorse a disposizione. La Solari ritiene comunque che non si deve arretrare, ricordando anche come l'integrazione scolastica abbia migliorato la qualità di tutto il sistema scuola

Grazia Sestini (sottosegretario del Ministero delle Politiche Sociali) ha sottolineato come l'integrazione scolastica coinvolga ministeri, enti, soggetti diversi, come l'Italia sia stato il primo paese che ha capito l'importanza dell'integrazione. Il sottosegretario dopo aver parlato della necessità di snellire la normativa in quanto copiosa ed eccessivamente complessa, si è soffermato ancora sulla questione del **trasporto nelle scuole superiori** ed ha confermato come allo stato attuale non sia possibile emanare una norma di interpretazione autentica in materia, occorrendo invece trovare la soluzione in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni, la quale dovrebbe pertanto indicare le direttive alle singole Regioni.

La proposta di dare una soluzione al problema del trasporto scolastico nella scuola superiore è stata accolta anche dal rappresentante degli enti regionali – Dott. Bressan, anche il quale ha sottolineato che l'Italia è stato il primo paese ad eliminare le scuole speciali.

Il convegno è stato concluso dall'intervento della dott.ssa Valentina Aprea (sottosegretario Ministero dell'Istruzione) la quale ha innanzitutto fatto il punto della situazione sull'organico del personale ATA divenuto eccessivo. Quanto alla questione degli insegnanti di sostegno il Ministero si è chiesto la ragione del grosso divario tra l'organico di diritto e quello di fatto (derivante dalla possibilità di effettuare nomine in deroga) ed è giunto a ritenere che il continuo aumento delle certificazioni è dovuto in parte ad una "deriva" del concetto di handicap, nel senso che risultano essere state certificate come handicap situazioni di disagio sociale.

La dott.ssa Aprea ha ricordato che siccome le risorse non sono infinite, chi ha il compito di amministrare il servizio scolastico ha anche il dovere di controllare eventuali abusi.

Insomma in altre parole il Ministero dell'Istruzione individua il problema nel fatto che spesso vengono certificati come handicappati persone che in realtà non hanno nulla a che vedere con il concetto di handicap.

Il sottosegretario ha continuato il suo intervento indicando quali siano ancora i problemi aperti: la delega al solo insegnante di sostegno del processo di integrazione, la mancanza di continuità educativa dovuta all'eccessivo turn-over degli insegnanti di sostegno, la inadeguata formazione di tutto il personale scolastico sulle tematiche dell'integrazione.

La dott.ssa Aprea ha infine garantito che nella prossima finanziaria non sarà posto alcun limite all'assegnazione degli insegnanti di sostegno in deroga (come in un primo momento sembrava), ma verrà in compenso introdotto un controllo sulle certificazioni, in modo da evitare un uso "distorto" del concetto di handicap.

In complesso il Ministero - si può dire - ha inviato un messaggio abbastanza rassicurante sul futuro dell'integrazione. Dalle parole del sottosegretario si è avuta quantomeno la sicurezza che la integrazione resta tra i punti fermi del servizio scolastico, e non è messa in alcun modo in discussione. E' inoltre importante a mio parere che il Ministero abbia dimostrato di essere consapevole delle questioni ancora da risolvere e abbia espresso l'intenzione di porvi rimedio.

Alla luce di tutti gli interventi dei partecipanti a questo convegno rimane forte la sensazione che l'integrazione scolastica è oramai sentita come un sistema consolidato ed indispensabile nonostante le inevitabili difficoltà.

Nella speranza di averVi fornito degli elementi utili per il vostro lavoro rimango comunque a disposizione per ulteriori chiarimenti e colgo l'occasione per porgerVi i migliori saluti.

Servizio legale LE.D.HA. – dott. Gaetano De Luca